il MONDODOMANI

ISSN 1724-7594

Bimestrale del Comitato Italiano per l'UNICEF - Onlus

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABB.POSTALE D.L. 353/2003(CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 - N.46) ART. 1, COMMA 2 - DCB - ROMA ANNO XXX NUOVA SERIE - N.3 MAGGIO - GIUGNO 2010

la città che vorrei

uniti per
i bambini

unicef

BOMBONIERE UNICEF.
COSÌ I RICORDI PIÙ BELLI
NON SARANNO SOLTANTO I TUOI.

TRASFORMA OGNI RICORRENZA IN UN AIUTO CONCRETO.

Con una bomboniera UNICEF scegli di legare i momenti più importanti della tua vita al futuro di milioni di bambini. Un gesto d'amore che servirà a comprare zanzariere antimalaria, vaccini contro il morbillo, matite per la scuola in paesi come Niger, Haiti, Eritrea e tanti altri: sul sito dell'UNICEF potrai scoprire dove sono arrivati i tuoi aiuti. Trasforma la tua festa in quella dei bambini di tutto il mondo. Matrimonio, battesimo, comunione, cresima, laurea: scegli la tua bomboniera su **www.unicef.it/bomboniere**

uniti per i bambini

unicef

il MONDODOMANI
Bimestrale del Comitato Italiano per l'UNICEF - Onlus

Anno XXX nuova serie
n°2 marzo-aprile 2010
Registrazione Tribunale di Roma
n. 304 del 25.5.89

Direttore
Vincenzo Spadafora

Direttore responsabile
Susanna Bucci

Redazione
Silvia Antonini
Patrizia Paternò
Raffaella Zannetti

Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato a questo numero:

Valerio Di Bussolo, Silvia Giordano, Dora Giusti, Roy Lorenzo, Luciano Pantaleoni, Luciano Ventura,

Redazione e amministrazione

Via Palestro, 68 00185 Roma
tel 06478091 - fax 0647809272
mondodomani@unicef.it
www.unicef.it/mondodomani

Progetto grafico Silvia Persi
Impaginazione Kaoma
Stampa PrimeGraf
Via Ugo Niutta, 2 00176 Roma
tel 062428352 - fax 062411356

Finito di stampare il 30/06/2010
su carta ecologica e riciclata Symbol Freelife Satin

Le opinioni espresse dagli autori non riflettono necessariamente il pensiero dell'UNICEF e del Comitato Italiano per l'UNICEF - Onlus

Contributo annuale per spese di stampa e spedizione 20,00 euro da versare sul ccp 745000 intestato a Comitato Italiano per l'UNICEF - Onlus, con causale: "il mondodomani"

INFORMATIVA SULLA PRIVACY
Ai sensi dell'art. 13, d. lgs 196/2003
I dati saranno trattati da Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus – titolare del trattamento –Via Palestro 68, 00185 Roma, per le operazioni connesse alla donazione, per informare su iniziative e progetti realizzati anche grazie al contributo erogato e per inviare il catalogo prodotti, la rivista ed il materiale informativo riservati ai sostenitori, per campagne di raccolta fondi e sondaggi. Previo consenso, le informazioni potranno essere inviate anche via fax e e-mail. I dati saranno trattati, manualmente ed elettronicamente con metodologie di analisi statistica, esclusivamente dalla nostra organizzazione e dai responsabili preposti a servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Gli incaricati del trattamento per i predetti fini possono essere preposti ai rapporti con i sostenitori, al call center, ai sistemi informativi, all'organizzazione di campagne di raccolta fondi, alla preparazione e all'invio di materiale informativo. Ai sensi dell'art. 7, d. lgs 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati od opporsi al loro trattamento per l'invio dimateriale informativo rivolgendosi al titolare al suddetto indirizzo, presso cui è disponibile, a richiesta, l'elenco dei responsabili del trattamento.

editoriale

Qualità della città = qualità della vita

di Vincenzo Spadafora, Presidente Comitato Italiano per l'UNICEF

La qualità della vita dell'infanzia e dell'adolescenza è una sfida culturale che non possiamo permetterci di perdere. Ancora oggi, tuttavia, l'attenzione a temi cruciali per la crescita sana ed equilibrata dei nostri figli è lasciata alla sensibilità e all'intelligenza delle amministrazioni locali. Ma solo poche fra queste intervengono in tal senso, per mancanza di un strategia di politiche che indichi una via nazionale e un investimento finanziario reale. Non è solo una questione di politiche sociali ed educative. Va risolto anche il nodo dell'esclusione delle nuove generazioni dalle politiche di sistema e dai meccanismi decisionali: solo attraverso una loro rapida inclusione nelle scelte della vita collettiva, potremo accrescere il livello di cultura politica del nostro paese. Il tema, nonostante la diffusa miopia dell'attuale classe dirigente, è al centro del dibattito. Ma quasi mai in modo corretto. Se ne discute molto quando si parla di scuola e del suo "triste" destino di tagli. Se ne parla molto meno in relazione alla qualità dei contesti extrascolastici che offriamo ai più piccoli per crescere. Eppure, se si guarda in maniera attenta e non strumentale alle diverse indagini sulle performance di apprendimento dei nostri studenti, ci accorgiamo che il contesto territoriale e familiare incide per un 50% sul rendimento scolastico: territori più attrezzati a contesti culturali e di partecipazione avanzati generano cittadini più colti e più consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri nei confronti della *res publica*. Se si inserisce il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza nella complessità delle relazioni all'interno del contesto urbano, ci si accorge che una città con un ambiente sostenibile fa stare meglio i suoi cittadini. Grandi o piccoli che siano. Avere a disposizione contesti urbani ed extraurbani sani e aperti, in cui vivere la dimensione generazionale nel proprio territorio, è più importante di politiche specifiche. In molte parti del nostro paese esistono realtà ed esperienze avanzate, monitorate e rivolte al mondo dell'infanzia, molto attente al sostegno e alla relazione con le famiglie. Ma rimangono purtroppo politiche di settore, che raramente riescono ad influenzare le politiche strutturali relative alla qualità della città. Pensiamo a contesti come Torino e Caltanissetta, due realtà che dedicano un grande impegno alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, ma che a guardare alcune statistiche troviamo sempre nella parte medio bassa degli indicatori sulla qualità ambientale, fra i comuni capoluogo di provincia. Occorre dunque porsi la domanda su come dare qualità della vita a bambini e ragazzi, in città che faticano a gestire in maniera sostenibile indicatori di qualità ambientale e di inclusione sociale: mobilità sostenibile, spazi di aggregazione, luoghi di svago e di cultura, verde pubblico. In Europa sono temi da anni nell'agenda dei decisori pubblici. La crisi climatica, in questa prospettiva, in relazione anche ai nuovi impegni che si sono assunti gli Stati per la riduzione dei gas serra, può rappresentare un'importante cornice e una buona opportunità per ripensare le nostre città, i nostri stili di vita, la nostra cultura dei consumi. In questo ripensamento, coinvolgiamo i cittadini più giovani: non ci sarebbe da stupirsi che, nelle loro riflessioni, ci siano già le soluzioni per il futuro.

In questo numero

03 Le città amiche dei bambini
di Dora Giusti

06 I bambini progettano il futuro delle città
di Ray Lorenzo

08 Questo l'ho fatto io
di Luciano Pantaleoni

10 In strada a giocare
di Luciano Ventura

12 Lo spazio interno
di Valerio Di Bussolo

13 Bio-ecologia e architettura per l'infanzia
di Silvia Giordano

14 I non luoghi
di Silvia Antonini

16 Libri
a cura di Patrizia Paternò

© UNICEF NYHQ2006-1336 CLAUDIO VERSIANI

A Kiev, capitale dell'Ucraina, si dorme e si vive sulle strade, a tutte le età...
come in molte altre piccole e grandi città di paesi colpiti da povertà endemica o da profonda crisi economica.

© UNICEF UKRA00209 GIACOMO PIROZZI

progetti UNICEF

Le città amiche dei bambini

Le fondamenta per costruire una città amica delle bambine e dei bambini sono i quattro principi basilari della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: non discriminazione, superiore interesse del bambino, diritto alla vita e al pieno sviluppo e ascolto e rispetto delle sue opinioni.

di Dora Giusti
Specialista Protezione dell'Infanzia
Centro di Ricerca dell'UNICEF "Innocenti", Firenze.

Negli ultimi decenni, la popolazione urbana nel mondo ha subito una crescita tale che, per la prima volta nella storia, nel 2008, ha superato quella che vive negli ambienti rurali. Si calcola che entro il 2030, cinque miliardi di persone vivranno in città di diverse dimensioni; più del 50% avrà meno di venticinque anni. Il precedente Segretario Generale dell'Onu, Kofi Annan ha descritto questo trend come "il ringiovanimento della povertà", riferendosi alle statistiche del 50% dei giovani che vivono con meno di 2 dollari al giorno.

Di fronte a questa situazione, dagli anni Novanta, iniziano a emergere delle iniziative in città e comuni del Nord e del Sud del mondo mirate a rispondere alle esigenze e ai bisogni dell'infanzia e dei giovani. Nel 1996 durante la Conferenza dell'UN Habitat, nasce l'iniziativa globale Città Amiche dei Bambini (Child Friendly City Initiative - CAB), lanciata dall'UNICEF e UN Habitat in risposta alla Risoluzione della Conferenza. Il lancio dell'iniziativa si fonda sul riconoscimento che il benessere del bambino è l'elemento essenziale di una società sostenibile e che una società giusta per i bambini è giusta per tutti.

L'iniziativa diventa un vero e proprio movimento globale. Incontri nazionali, regionali e mondiali si succedono in maniera costante. L'approccio CAB si basa sull'idea che i governi locali sono responsabili della tutela dei diritti dell'infanzia, come sostenuto dalla Convenzione (CRC); tale responsabilità viene ribadita dalla Sessione Speciale sull'Infanzia del 2002 e dal suo documento "Un mondo giusto per l'Infanzia".

La Città Amica non è altro che la traduzione della CRC e dei suoi principi a livello locale. Una Città Amica indica un'amministrazione locale in cui i bambini hanno voce e partecipano ai processi decisionali; partecipano alla vita della famiglia, comunità, società; hanno accesso a servizi di base, come salute e istruzione; hanno spazi per giocare; possono muoversi liberamente e in maniera sicura; accedono a spazi non inquinati; e hanno a disposizione norme e apparati che assicurano la loro protezione contro violenza e sfruttamento. È importante segnalare che il termine Città Amica pian piano arriva ad estendersi all'idea di comuni più piccoli e anche di villaggi e quartieri oppure comunità rurali, presentandosi dunque non solo come un approccio che risponde alle esigenze urbane, ma anche come un modello di sviluppo locale che promuove i principi di governance, basati sulla trasparenza e l'*accountability* delle istituzioni oltre che alla partecipazione democratica dei cittadini nelle

decisioni politiche.
Per fornire un orientamento tecnico e contribuire alle diverse esperienze che si sviluppano in varie parti del mondo, nel 2000, il Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, in collaborazione con UN Habitat, e il Ministero dell'Ambiente e degli Esteri, il Comitato Italiano per l'UNICEF e l'Istituto degli Innocenti ha creato la Segreteria Internazionale dell'iniziativa Città Amiche dei Bambini, presso il Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF (UNICEF Innocenti Research Centre) a Firenze. Il ruolo della Segreteria è di favorire la disseminazione di conoscenze e di contribuire alla ricerca sul tema, compresa l'identificazione di buone pratiche. Uno dei contributi più importanti, frutto di partnership e interazione con diversi attori, è il documento quadro che definisce la città amica, identifica 9 passi per la sua costruzione, tra cui: riforma legislativa, politiche e strategie per l'infanzia e una valutazione della loro esecuzione. Un meccanismo di coordinamento, un piano regolatore che rifletta le esigenze dell'infanzia, un rapporto sulla condizione dell'infanzia, la promozione di una cultura dei diritti dei bambini e la presenza di enti autonomi che svolgano attività di advocacy. L'elemento principale e trasversale di una Città Amica è la partecipazione di bambini e ragazzi. In una Città Amica i bambini e i ragazzi vengono ascoltati e le loro voci vengono riflesse nelle politiche locali.

Buone pratiche internazionali

Sono numerose e diverse le esperienze promosse o anche solo supportare dall'UNICEF,

nei vari paesi, in quest'ambito. Nel 1999, il Brasile lancia un'iniziativa di comunicazione e mobilitazione sociale che aspira ad accelerare la tutela dei diritti dell'infanzia e gli Obiettivi del Millennio nello stato del Ceará. Si tratta del Marchio "Comune Approvato". L'ufficio indice una vera e propria gara tra comuni, i quali vengono raggruppati secondo indicatori comparabili. I comuni che si iscrivono hanno due anni per dare prova del progresso ottenuto in termini di a) impatto sociale,
b) amministrazioni delle politiche pubbliche e
c) mobilitazione sociale (questa si concentra ampiamente sulla partecipazione dell'infanzia).

La performance dei comuni rispetto a una serie di indicatori viene analizzata e ad ognuno di essi viene dato il simbolo verde o rosso. Viene poi stilata una graduatoria che permette di assegnare il marchio. Il titolo di "Comune Approvato" è considerato un riconoscimento di carattere internazionale e molto prestigioso. Si instaura dunque un meccanismo di competizione positiva tra i vari comuni. Nel 2004 la stessa strategia si è estesa a undici stati della regione chiamata Semi-Arida, che presenta i più bassi indicatori del paese, e l'anno scorso è stata lanciata la Piattaforma dei Centri Urbani, un'iniziativa simile, ma adattata alle grandi metropoli brasiliane.

Le Filippine hanno avviato un altro processo interessante. Anche qui vi è un sistema di premiazione basato sul raggiungimento di ventiquattro indicatori che rappresentano il benessere dell'infanzia. Il concetto è che le amministrazioni locali facciano quattro "regali" ai bambini: il piano di sviluppo sull'infanzia, il piano regolatore per l'infanzia, una legge sull'infanzia e un rapporto sulle condizioni dei bambini nel comune. Oltre al monitoraggio per la premiazione, sono stati installati dei sistemi di raccolta dati a livello locale e persino comunitario.

La Spagna, la Francia, la Svizzera e l'Italia, attraverso i Comitati nazionali per l'UNICEF, hanno ideato processi di accreditamento/premiazione analoghi. Ognuno ha specificato le dimensioni in cui una città deve affermarsi come amica. La Spagna ha dato un taglio interessante al tema dell'esclusione sociale, mentre la Francia ha enfatizzato il potenziale delle CAB come strumento di solidarietà per il mondo meno industrializzato.

La Svizzera ha evidenziato il ruolo del rapporto sull'infanzia per misurare il progresso, mentre l'esperienza dell'Italia - che dopo un exploit ha perso un poco di peso - è alquanto significativa per la partecipazione dei bambini, tradotta molto frequentemente nell'esperienza di veri e propri consigli comunali di ragazzi.

Un'attenzione particolare, nel contesto della ricerca sulle Città Amiche, viene dato in questo momento agli strumenti di autovalutazione, che fanno sì che le città possano, insieme ai loro beneficiari, valutare fino a che punto sono "amiche" dei bambini, cioè fino a che punto ne tutelano i diritti. Il Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, insieme alla rete *Childwatch* e al *Children's Environments Research Group* dell'Università di New York, ha ideato una metodologia e strumenti di autovalutazione attualmente impiegati in dieci paesi. Il carattere innovativo di questi strumenti sta anche nel fatto che i bambini hanno un ruolo essenziale nel processo di valutazione della città.
Numerose sono anche le nuove iniziative che stanno emergendo o riorientandosi. L'ufficio della Repubblica Dominicana, che lavora dagli anni Novanta su questa iniziativa, dopo aver condotto una valutazione del programma, ha rivisto la strategia e i criteri, insieme alle controparti governative. Il Marocco ha adottato all'interno di un suo progetto comunitario, il modello delle Città Amiche. Il Kazakistan, ora che la capitale Astana è in fase di ricostruzione, è aperto all'idea di progettarla fin dall'inizio come una città amica.

C'è ancora molto da fare, ma vi sono anche molti esempi su cui incentrare gli sforzi a venire, con l'obiettivo di garantire il benessere dell'infanzia e una maggiore tutela dei diritti dei bambini. In fondo, una Città Amica dei bambini è una città amica di tutti.

SE CITTA' FA RIMA CON DIRITTI

Una Città Amica delle bambine e dei bambini, garantisce il diritto di ognuno a:

- influenzare le decisioni adottate nella sua città;
- esprimere la sua opinione sulla città che vuole;
- partecipare alla vita familiare, comunitaria e sociale;
- avere accesso ai servizi di base come la sanità, l'istruzione e la casa;
- bere acqua potabile e usufruire di adeguati servizi igienici;
- essere protetto da sfruttamento, violenza e abuso;
- camminare sicuro per le strade da solo;
- incontrare gli amici e giocare;
- avere spazi verdi per piante e animali;
- vivere in un ambiente non inquinato;
- partecipare agli eventi culturali e sociali;
- essere un cittadino con pari diritti e accesso a ogni servizio, senza discriminazione per etnia, religione, reddito, genere o disabilità;

1 UNFPA. Growing Up Urban. State of the World Population 2007.
2 In occasione dell'International Youth Day, vedere http://www.unhabitat.org/content.asp?cid=3971&catid=14&typeid=8&subMenuId=0
3 www.childfriendlycities.org
4 http://www.unicef.org/specialsession/wffc/
5 "Costruire Città Amiche dei Bambini e delle Bambini: Nove Passi per l'Azione », http://www.unicef.it/Allegati/Costruire_citta_amiche.pdf
6 Queste esperienze sono documentate su

I bambini progettano il futuro delle città

La Progettazione partecipata fa bene ai bambini: esperienze, ricerca e il senso comune indicano che far partecipare i bambini alla valorizzazione e al miglioramento del loro ambiente procura benefici alla loro vita presente e getta le basi per un sano sviluppo futuro.

di Ray Lorenzo
Presidente Cooperativa ABCittà

Cambiare la città con bambini e giovani - cioè, attivare processi efficaci e *genuini* di Progettazione partecipata nei luoghi a loro vicini - significa riconquistare spazi che aumentano la loro autonomia e occasioni di socialità, avventura e apprendimento e che garantiscono la loro salute fisica e psicosociale. Lo sviluppo e i requisiti della partecipazione sono stati direttamente influenzati dal mutamento del ruolo dell'infanzia nella società odierna. Le vite dei bambini sono diventate sempre più strutturate e controllate. Il loro accesso ai luoghi all'aperto è più limitato e il loro uso di luoghi strutturati è aumentato. Il risultato è che a molti bambini manca il controllo sulla propria vita di tutti i giorni. Quando ascoltati, veramente, i bambini "dicono" che sono molto infelici di questa situazione.

La partecipazione dei bambini per essere efficace e concreta deve essere parte integrante di processi consapevoli che (vanno *oltre i bambini,* e) coinvolgono attivamente la più ampia gamma di soggetti interessati in e/o delegati per l'assetto dello spazio o situazione in questione. Una cittadinanza attivamente coinvolta nelle scelte che la riguardano è più consapevole, responsabile e democratica. Bambini cresciuti in tali scenari sono cittadini migliori, oggi e domani. Dall'altro canto, è – al mio avviso – indiscutibile che spazi, situazioni e città progettati e gestiti in maniera partecipata sono più vivibili, sostenibili, rispondenti ai diversi bisogni e, quindi, più equi[1].

Con il beneficio dell'inventario (il luogo è stato inaugurato solo due anni fa) il caso del *Parco dell'Acqua* a Cormano (MI) ci sembra dimostrare - nel suo processo gestionale e nei risultati - la sostanza delle riflessioni e indicazioni sovraesposti.

Il processo di Progettazione partecipata

Il progetto "*Un parco per bambini e ragazzi*" è stato a noi commissionato per la predisposizione di un progetto preliminare, le prime stime di costi di realizzazione e materiali per la stesura di un progetto preliminare relativo ad un'area verde di circa 56.000 mq nel Comune di Cormano (18.000 ab). Il progetto si configurava quale azione in campo ambientale di interesse per l'intera città e si inseriva in una serie di iniziative del Comune rispondenti alle esigenze di tutela e riqualificazione delle condizioni di vita urbana dell'infanzia. A tal fine, l'approccio adottato - sia in fase di stesura dell'impianto progettuale sia in fase di realizzazione dello stesso - ha puntato al coinvolgimento attivo dei bambini, ragazzi e di tutti i futuri utenti dell'area in oggetto. Il progetto è stato svolto nell'anno scolastico 2002-03.

Il processo di partecipazione è stato caratterizzato da:

il coinvolgimento diretto delle bambine e dei bambini nella ideazione e progettazione delle iniziative attuate o in corso di attuazione nonché nella raccolta di spunti e ipotesi progettuali sul tema del parco;

la costruzione di una strategia integrata nell'affrontare i problemi ambientali urbani attestata anche dalla capacità di raccordare diversi soggetti locali: settori dell'amministrazione, associazioni, rappresentanze del volontariato, enti, istituzioni, organizzazioni sindacali, imprese ecc.;

l'innovazione degli interventi ovvero lo sviluppo di iniziative tese a sperimentare soluzioni avanzate in grado di avviare processi di disseminazione ed attuazione anche in altre realtà.

Il percorso si è proposto e ha ottenuto il raggiungimento dei seguenti obiettivi tecnico-scientifici: (a) l'acquisizione di competenze e di metodologie relative alla partecipazione dei bambini da parte dei tecnici dell'Amministrazione, insegnanti, genitori, cittadini, ecc.; (b) l'avvio e la gestione di iniziative/attività/laboratori nelle scuole per la promozione della Progettazione partecipata attiva e consapevole dei bambini e dei ragazzi nella riqualificazione dello spazio verde individuato dall'Amministrazione; (c) la valorizzazione delle risorse esistenti (soprattutto, i bambini) e l'acquisizione di capacità tecniche (da parte di tutti i coinvolti) per il lavoro collaborativo in rete; (d) l'integrazione delle competenze e dei saperi a livello interdisciplinare, interistituzionale e intersettoriale.

In sintesi le azioni previste e attuate, secondo tempi concordati di volta in volta con l'amministrazione e gli altri soggetti, coinvolti sono state:

1. *La costituzione di una équipe di progetto*: il primo passaggio chiave per la buona riuscita dell' intervento di Progettazione partecipata è stato la strutturazione di un organismo interset-

[1] Le cosiddette "*cricche*" odierne, per esempio, troverebbero una vita difficile in una società più partecipate e quindi consapevole.

toriale d'azione denominato *équipe di progetto*.
2. *Il percorso formativo e di accompagnamento*: un gruppo di 23 insegnanti rappresentanti di diverse discipline e impegnati nei tre plessi scolastici cittadini hanno seguito un percorso formativo e di accompagnamento sul tema operativo della Progettazione partecipata urbanistico/ambientale.
3. *Il laboratorio extrascolastico*: il Centro di Aggregazione Giovanile, adiacente all'area del progetto, è stato attivamente coinvolto.
4. *I workshop e le consultazioni pubbliche*: : sono stati aperti ad associazioni culturali e sportive, genitori, gruppi di artigiani e cittadini insieme con gli "autori" (bambini e giovani) delle proposte progettuali. Lo scopo principale dell'azione è stato quello di allargare la partecipazione a tutti i possibili fruitori del futuro parco e implementare in modo concertato e condiviso alcuni passaggi progettuali e organizzativi atti a costruire i presupposti per: (1) valutare la disponibilità di risorse locali; (2) avviare processi partecipati intergenerazionali; (3) gettare le basi per un buon controllo sociale dell'area futura.

Il Parco dell'Acqua

La nostra predisposizione di numerose schede analitico-progettuali che riportavano tutte le strutture, aree e percorsi ideati dai bambini e ragazzi, le riflessioni degli adulti coinvolti, ecc. ha permesso all'Amministrazione ed ai progettisti incaricati di realizzare un parco il più vicino possibile a quello immaginato dai piccoli autori e condiviso con la cittadinanza. Il nuovo "Parco dell'Acqua" inaugurato nel maggio 2008 contiene, tra l'altro, una pista ciclopedonale che lo percorre da Nord a Sud dove un attraversamento pedonale protetto consente un facile accesso al Centro Sportivo. Due aperture verso l'asilo Carcano consentono ai bambini di entrare direttamente nell'area giochi, predisposta anche per bambini disabili. Gli alunni della scuola media possono accedere direttamente anche alla pista atletica. L'elemento caratteristico del Parco, da cui il suo nome, è la presenza di canali e fontane che richiamano la tradizione agricola e contadina della zona e di canali ludici e tappeti d'acqua che collegano le due fontane del parco. Un porticato e il giardino delle erbe costituiscono un interessante spazio tra Biblioteca e Centro Giovanile. Un ampio spazio verde, individuato fra i tracciati delle piste può essere utilizzato come campo da calcio mentre due colline completano l'allestimento con la possibilità di assistere a spettacoli teatrali o soltanto rotolarsi.

In un sabato del maggio nel 2008, oltre un migliaio di bambini hanno allegramente festeggiato l'apertura del loro parco. Più significativamente, ancora oggi, molte migliaia di cittadini Cormanesi - di tutte l'età - continuano a godersi il Parco dell'Acqua tutte le settimane.

buone pratiche

Questo l'ho fatto io

Esiste un piccolo quartiere a Correggio, una cittadina della provincia di Reggio Emilia, che più a misura di bambino non si può, a cominciare dal nome: Coriandoline. Case, vialetti e giardini coloratissimi che sono il risultato di un progetto urbanistico al quale hanno lavorato, al fianco di architetti e ingegneri, educatori, maestri e gli stessi bambini, con un ruolo, di primo piano...vedere per credere.

di Luciano Pantaleoni
architetto, tra i progettisti di Coriandoline, Andria.

Il quartiere Coriandoline è il frutto di un lavoro di ricerca iniziato nel 1995. Per quattro anni architetti, tecnici e artigiani hanno lavorato con 700 bambini, 50 maestre una pedagogista e le famiglie. La ricerca ha indagato con molta cura e attenzione le esigenze abitative dei bambini per realizzare abitazioni che rispondessero alle loro aspettative. Destinatari del progetto erano comunque le famiglie che avrebbero vissuto in quelle case. Il "parametro bambino" è stato adottato come misuratore di qualità di un' architettura che raramente parte dai bisogni e dai desideri degli abitanti e spesso fa riferimento a interessi e a necessità esterne all'abitare.

Sono stati attivati laboratori di partecipazione vera e consapevole dove ogni attore è intervenuto in precisi ambiti di competenza e di responsabilità. Al termine della ricerca, nel 1999 è stato pubblicato un documento (Il manifesto delle esigenze abitative dei bambini e delle bambine - Maggioli Editore), dal quale emergevano 10 indicazioni per la realizzazione delle abitazioni.

La casa doveva essere: trasparente - così guardo fuori; dura fuori - sicura; morbida dentro - accogliente; bambina - a misura di bambina; grande - che possa accogliere gli amici e le idee; giocosa - per giocare liberamente; decorata - dove metto tutte le cose più belle; intima - per potermi ritirare; tranquilla - non trafficata; magica - per stupirmi.

È stato subito evidente che si doveva camminare su di un filo sottilissimo sospeso nel vuoto tra due rischi: da una parte la "casa delle favole" dall'altra la "banalità". Si è cercato con pazienza e impegno di dare forma alle idee realizzando delle abitazioni innovative per tutta la famiglia, con la convinzione che se i bambini avessero potuto vivere meglio, tutta la famiglia avrebbe migliorato la propria qualità della vita. I bambini hanno il coraggio e la libertà di chiedere prestazioni che gli adulti gradirebbero, ma ormai non riescono nemmeno a sognare. Nel 2001 è iniziata la progettazione del quartiere e nel 2007 si sono conclusi i lavori: 10 appartamenti e 10 abitazioni unifamiliari oltre ad un piccolo centro di documentazione e di aggregazione sociale. Entrare nel quartiere è come entrare in un mondo di magia. Non è una favola finta ma è la fantasia che conquista la città e la trasforma. Si entra in una magia vera, dentro una poesia, dentro un sogno, all'interno di una poesia che si realizza. Ogni casa ha un suo nome e nasce da un'idea. È un piacere entrare.

CORIANDOLINE

CORIANDOLINE

La vigna parcheggio

Verso Nord, il quartiere si relaziona paesaggisticamente con il territorio agricolo, con le vigne della campagna.

È stato reinterpretato il tema del parcheggio scandendolo con il ritmo della "piantata" tradizionale emiliana. La "piantata" era un impianto colturale che maritava la vite all'olmo.

I lampioni uccello

Il "lampione uccello" è un lampione tradizionale la cui estremità è stata curvata appositamente per conferire un'immagine di movimento.

La lampada si trasforma in un uccello dalle ali aperte come se stesse per spiccare il volo; la luce esce dal ventre dell'animale.

Colline-garage

Luogo privilegiato di osservazione e gioco.

Le macchine sono seppellite sotto a una montagna di terra. E così si creano due divertenti colline per giocare.

La varietà del paesaggio diventa elemento di pregio, una nuova opportunità. Sopra una collina sono esaltati, attraverso diverse essenze, gli aspetti sensoriali: il gusto, l'olfatto, il tatto. Sull'altra collina, attraverso la loro fioritura, le piante segnano l'alternarsi delle stagioni realizzando un calendario dei colori.

Caverna-palestra-corsia dei garage

Luogo dalle tante identità.

Dal "prato dei mostri che ridono" si può entrare, attraverso le bocche spalancate, in due gigantesche caverne.

Sono luoghi misteriosi nascosti sotto le colline, luoghi con luci strane che entrano dalle bocche, che vengono dall'alto e disegnano i pavimenti. Sono le corsie allargate dei garage per diventare altro. Di solito il garage è un posto che fatica a diventare luogo, ha una identità strana molto spesso notturna (viene abitato dalle macchine di notte), vive quando fuori c'è freddo, piove, c'è bagnato. In questo quartiere vive in altri momenti della giornata assumendo anche altri significati e trasformandosi, luogo di corse, di giochi, di suoni, di rumori. Una strana palestra coperta - aperta.

Il prato dei mostri che ridono

Luogo fra.

È un posto magico nel quale vivono grandi mostri con la bocca spalancata. Sono mostri buoni, mostri simpatici.

Nella loro pancia tengono nascoste le macchine e fuori sorridono per rendere il mondo più allegro.

È uno spazio di gioco, di incontro situato fra le due colline. È un basso, fra due alti, un vuoto fra due pieni. È un prato fra due caverne, la luce fra due bui.

Serpente-strada

Luogo di incontro, di relazione e di gioco.

Quando si entra nel quartiere un serpente mangia le macchine. Le automobili spariscono per ricomparire in garage. Le macchine lentamente possono entrare nella pancia del serpente e silenziosamente procedere e convivere con altre funzioni che sono assolutamente prioritarie. Nel quartiere le automobili non sono più veloci e pericolosi strumenti meccanici, soprattutto non hanno più la precedenza. Il ritmo è lento perché non è scandito dalle macchine ma dai nostri sensi. Si cammina su percorsi disegnati da strane figure o da vecchi giochi. Le strade ritornano a essere luoghi di incontro, di relazione, di gioco.

La corte della grande quercia

Luogo di riferimento.

La corte centrale del quartiere sulla quale prospettano tutte le abitazioni è caratterizzata dalla presenza di una grande quercia. La quercia è la pianta più grande e possente dei nostri luoghi, un riferimento certo e sicuro che dura nel tempo.

È un perno naturale attorno al quale ruota la vita del quartiere. Per questo motivo è stata posta alla confluenza dei vari percorsi, là dove più forte pulsa il "cuore". Per rafforzare il suo ruolo simbolico è stata dotata di una serie di sedute e di attrezzature che la qualificano anche come luogo di incontro.

Attivare processi partecipativi

La partecipazione intesa nel modo più corretto è un percorso organizzato nel quale ogni soggetto interviene per le proprie competenze in modo autorevole e riconosciuto. Questo significa che ai bambini è stato richiesto di essere bambini e non adulti e architetti. Gli è stato chiesto quali fossero le loro idee e le loro esigenze (aspettative) e noi le abbiamo ascoltate, discusse e accettate conferendogli valore e interesse. Non abbiamo chiesto di progettare le soluzioni e non abbiamo dato loro la matita per fare gli architetti. Lo spontaneismo, l'ingenuità, il naifismo sono soluzioni banali a temi complessi. L'architettura in questi anni è in profonda crisi d'identità. Le uniche novità introdotte, sono novità marginali, che non incidono sul progetto ma riguardano i livelli prestazionali e di comfort. La grande rivoluzione che può avvenire nei prossimi anni sarà prodotta dalla partecipazione delle persone e dalla capacità di ascolto dei progettisti. Dalla partecipazione e dall'ascolto soprattutto degli utenti che non sono mai stati ascoltati. Alcuni soggetti deboli, proprio perché reduci da un lungo silenzio, sono una miniera inesplorata di idee.

La torre

La trappola per i cattivi.

Ci sono degli appartamenti dentro alla torre.

C'è anche una bella scala con lo scivolo. La torre serve perché si vede da lontano e così le persone sanno dove è il quartiere e non si perdono. E poi sulla torre c'è una struttura con dei ferri e dei fili che è una trappola per i cattivi e per i fulmini.

Le case dipinte

Non solo bianche.

Le case non sono in fila e non hanno un davanti e un retro. Sono tutte diverse, di tanti colori come i coriandoli.

E come i coriandoli portano allegria ed entusiasmo. I muri, i vuoti, i pieni accompagnano le idee e offrono emozioni: visive e tattili. Cambiano i materiali, i colori, i disegni e ogni passo è una scoperta. Le case sono decorate con disegni fantastici. Entrare nel borgo è come entrare in un mondo di magia.

Atelier

Luogo del possibile. Di quello che ancora non c'è ma può diventare Abbiamo dotato ogni abitazione di un nuovo spazio: l'atelier. L'atelier è un condensato dei desideri dei bambini. Un luogo insolito: trasparente, magico, giocoso, grande, intimo … È strano per l'ubicazione, per le forme, le dimensioni, i materiali. Può essere in cielo, in terra, di fianco, sopra, sotto …

È un laboratorio, un luogo dove è possibile riflettere insieme su intuizioni, concetti, teorie. Alcune ancora non formulate chiaramente, ma tutte alla ricerca di interlocutorietà che consentono all'inespresso di dichiararsi. È il luogo dove si possono costruire magie, dove le idee possono sostare.

L'officina dei coriandoli

CORIANDOLINSIEME – sala riunioni.

Luogo della comunità.

È un luogo di documentazione aperto a tutti i ricercatori che vorranno approfondire o continuare questo lavoro sperimentale. I residenti saranno testimoni e partecipi dei successi e degli errori dell'esperienza, che non si esaurisce con la costruzione delle case. É una grande officina di idee colorate costituita per ospitare iniziative amiche dei bambini e delle bambine.

In strada a giocare

In tutta Italia c'è un'iniziativa che una volta l'anno restituisce ai cittadini il territorio, le strade, le piazze, la città. Permette loro di poter attraversare senza rischiare di essere investiti, camminare su un marciapiede senza essere ostacolati dalle automobili in sosta selvaggia, respirare senza pericoli per la salute derivanti da traffico e smog. Peccato che sia una sola volta l'anno...

di Luciano Ventura
Responsabile Legambiente Ragazzi

Una domanda mi pongo: i bambini, i ragazzi di oggi, vivono meglio o peggio di quindici anni fa?

In quindici anni le parole d'ordine sui diritti dell'infanzia sono entrate nel lessico comune della politica, dei media e perfino nella comunicazione d'impresa. Diritti dell'infanzia, adozioni a distanza, cooperazione internazionale, Progettazione partecipata hanno trovato spazio in luoghi e pensieri. I bambini, di tutto il mondo, hanno trovato i loro difensori: persone, enti, associazioni si sono fatte carico di dare visibilità e credito a quella Convenzione che per la prima volta ne riconosceva i diritti fondamentali. Un percorso lungo e faticoso se, ancor oggi, alcuni grandi Stati ne rimandano la ratifica. In Italia il fronte dei soggetti che si occupano di infanzia e adolescenza è stato, ed è, molto ampio. Fino a qualche anno fa leggi nazionali e territoriali garantivano finanziamenti per servizi e partecipazione. Il rischio che si correva era solo quello di spendere e non investire, di raccogliere ma non seminare. Oggi lo possiamo dire, è mancata la capacità di progettare complessivamente intorno al pianeta infanzia, non si è riusciti a creare i presupposti affinché nella nostra società potessero crescere il diritto alla cittadinanza e quello ai servizi, il diritto al gioco e agli spazi, alla famiglia e all'istruzione. Troppo spesso si è pensato che i bambini nel nostro paese non avessero problemi, immaginandoli più fortunati dei tanti che, in troppe parti del mondo, cercano di strappare un giorno in più di vita al virus dell'Aids o, ancor più semplicemente, alla piaga della fame. Vedevamo, quindici anni fa, il rischio di distrarsi in scelte demagogiche e di facciata. I governi sono cambiati, e con essi le priorità della politica. Oggi c'è la crisi a giustificare tutto ma le cose dei bambini sono state relegate ad affari di secondo piano già da tempo.

Aumentano, forse, i servizi, quelli privati. Tempi e luoghi a pagamento scadenzati da ritmi adulti. Bambini, ragazzi, giovani che vogliano trovare momenti di autogestione non hanno a disposizione luoghi e strumenti per farlo.

Nelle città le strade dove incontrarsi sono oggi rappresentate dai grandi centri commerciali, gli stessi genitori si sentono più tranquilli nel sapere i loro figli al sicuro (?) tra file di vetrine in piazze commerciali. Incontrarsi in una città però dovrebbe essere anche potersi guardare intorno, scoprire gli angoli più belli del proprio paese, conoscere i quartieri per sentirsi cittadini. Oggi i nostri ragazzi hanno paura della città. Si è scelto di assecondare una mobilità insostenibile, di favorire l'industria delle macchine e non quella degli uomini. Abbiamo sacrificato l'ambiente pur consci che il sacrificio avrebbe coinvolto anche i nostri figli. Eppure guardare bambini e adulti giocare in strade libere e sicure ogni volta ci riempie il cuore e ci fa pensare che non dovrebbe essere difficile immaginare un mondo più pulito. È il mondo che ogni anno ci restituisce l'iniziativa "100 Strade per Giocare". Un giorno per giocare sì, ma soprattutto per riflettere. Un giorno in cui si incontrano generazioni e culture, un giorno in cui si confrontano progetti e visioni.

Quando nel 1995 organizzavamo la prima edizione di "100 Strade per Giocare" eravamo consci dell'importanza di limitare l'invasione delle automobili per restituire la strada al gioco dei bambini altrimenti costretti davanti a quella che è stata definita "mamma" televisione. Quindici anni fa puntare alla chiusura, seppur per un giorno, di 100 strade in tutta Italia ci sembrava una sacrosanta ambizione. Niente automobili, solo giochi, laboratori, mostre e musica. Tutti gli ingredienti per la ricetta più bella: stare insieme. Erano gli anni delle città sostenibili, dei diritti dell'infanzia, della partecipazione.

La risposta del territorio fu entusiasta. Centinaia di strade vennero chiuse al traffico in quella prima edizione. Centinaia le città che ogni anno, dal 1995, vengono coinvolte in un giorno che non è solo festa ma anche, anzi soprattutto, una vertenza di cittadinanza. E da allora, grazie alle vertenze nate con l'iniziativa di Legambiente alcune strade sono state trasformate in piazze o pedonalizzate, molti amministratori hanno rivisto la viabilità di quartieri e paesi, molte piste ciclabili hanno preso il posto di strade carrabili. Questo è stato possibile perché "100 Strade per Giocare" si è presentata come strumento a disposizione di cittadini e associazioni

per poter mettere in luce problemi e proposte.

Esercitare il diritto alla cittadinanza

Non basta lamentarsi e prendersela con il Sindaco, bisogna capire e studiare, pensare e progettare per far buon uso di quel diritto di cittadinanza che non sempre rispettiamo. Quel diritto di cittadinanza che i bambini hanno spesso dimostrato di saper utilizzare meglio dei grandi.

Ecco, dietro all'iniziativa di Legambiente c'era questo, la convinzione che ognuno di noi abbia competenze da mettere a disposizione di tutti e che queste competenze debbano essere condivise. I giovanissimi questo lo fanno, se si da loro spazio e tempo. Purtroppo il tempo non c'è mai, o non si vuole che ci sia. La politica cerca sempre strade veloci e pericolose scorciatoie.

Forse è per questo che anche oggi, con una crisi economica e sociale che investe l'Europa tutta, si sceglie di tagliare nei settori dell'educazione e della formazione. Si sceglie, e questo da tempo, di dare meno spazio alla voce dei bambini, di offrire meno tempo per scoprire e conoscere. La conseguenza è che le città ci vengono negate e i più giovani non hanno strumenti e riferimenti per accorgersene. I bambini di quindici anni fa, oggi maggiorenni e probabilmente guidatori incalliti, reclamavano le strade, sentivano che qualcosa era stato loro tolto o negato. "100 Strade per Giocare" rappresentava lo strumento per dare voce e sostanza alla loro gioiosa protesta.

Durante "100 Strade per Giocare" li vedi divertirsi, colorare l'asfalto e sfidare le auto con multe morali; ma quella voglia di strada c'è ancora? L'esigenza di poter stare all'aperto, in una piazza o su un muretto per scambiare idee e giocare è ancora sentita realmente? È percepita o è stata soffocata dalle tante proposte "casalinghe"? Non credo esista una sola risposta.

Dipende dalle famiglie, dal territorio e dai bambini stessi. La scelta tra un videogioco e una partita di calcio in piazza, tra un cartone animato in tv e una merenda al parco oggi è orientata, appunto, da tanti fattori. E allora "100 Strade per Giocare" non si limita, dopo quindici anni, a dar voce a chi rivuole una strada ma quella voce la rivolge a tutti, bambini e adulti, perché tornino a guardarsi intorno per scoprire che un mondo diverso è possibile, che città più vivibili e sicure dipendono anche da quanto le vogliamo.

Le nostre scelte possono contare, per noi e per le generazioni future, possono fare pressione su chi deve amministrare le nostre città o governare il nostro paese. Perché le città sono nostre e il paese è nostro e non possiamo pensare, non dobbiamo pensare, che ci sia sempre qualcun'altro che decide per noi, nel bene e nel male. Ma la domanda iniziale torna pressante e la risposta è forse una non risposta: i bambini, i ragazzi di oggi non stanno meglio o peggio di quindici anni fa. I giovanissimi cittadini hanno tanti strumenti in più, a cominciare dalla televisione digitale e da internet, che pure additiamo spesso come il male, per sapere e capire cosa avviene nel mondo, ma anche tanti ostacoli per poterli utilizzare e per decodificare i tanti messaggi e i tanti linguaggi con cui si devono rapportare. Oggi più che mai, allora, serve la capacità di tanti soggetti, politici ed educativi di rimettere i bambini al centro, per potere tornare ad essere grandi occupandoci dei diritti dei più piccoli.

imprese solidali

Lo spazio interno

La più famosa azienda di arredamento e complementi di arredo, IKEA, deve il suo successo anche a designer, architetti e creativi che progettano in maniera funzionale ed ecocompatibile. Primo partner aziendale dell'UNICEF nel mondo, il colosso svedese investe anche per migliorare le condizioni di vita dei paesi in cui lavora, soprattutto di donne e bambini, in 500 villaggi indiani.

di Valerio Di Bussolo
Responsabile relazioni esterne IKEA Italia.

Muoversi, giocare, relazionarsi e socializzare sono tutti prerequisiti importantissimi per lo sviluppo armonico del bambino, che tramite queste azioni conosce il mondo attorno a sé.

La crescita dei bambini attraversa diversi stadi di apprendimento, ognuno dei quali ha delle particolari caratteristiche legate all'età; per questo in IKEA abbiamo pensato ad un assortimento specifico che tenga conto dei vari cambiamenti, non solo attraverso la produzione di mobili esteticamente attraenti per i più piccoli, ma anche fornendo al cliente nuove linee guida su come allestire una cameretta o uno spazio comune all'interno della casa, invitando in questo modo i bambini a vivere il gioco in modo sicuro e divertente.

© UNICEF NYHQ2007-2060 DAVID BERKWITZ

Nel creare un'ambiente dedicato ai bambini ci mettiamo "alla loro altezza": capita di frequente che un arredatore IKEA cammini a carponi per vedere e fruire la stanza così come lo farebbero gli occhi di un bambino.

Partendo dal presupposto che qualsiasi oggetto è potenzialmente un gioco, abbiamo stressato questo concetto: le nostre proposte vanno dai giochi di ruolo che imitano le azioni dei grandi fino alla versione "adulta" - in cui non esiste più l'angolo dedicato al bambino, ma è la stanza intera che interagisce con gli adulti che vivono con dei bambini.

Questo è certamente un elemento rivoluzionario per alcune culture europee: ma a poco a poco sta prendendo piede anche in una cultura come quella italiana, da sempre molto restrittiva negli ambiti di azione dedicati ai bambini.

Sempre più spesso vediamo all'interno di un soggiorno italiano un tavolino "mammut" fare bella mostra accanto al divano e sul tappeto; oppure, sotto il tavolo della cucina, un tappeto gioco e tanti piccoli utensili "duktig" che i bambini utilizzano durante la preparazione del pranzo; o anche, in modo ancora più originale, un percorso creato da tanti piccoli specchi che percorrono la parete lungo un corridoio a pochissimi centimetri di altezza.

Le camerette, poi, sono state pensate ad altezza bambino e vengono costruite spesso con materiali ecocompatibili. La conoscenza del modo di vivere dei bambini da 0 a 7 anni ci ha permesso di sviluppare un assortimento dotato di forme accattivanti e di colori accesi, che richiama il mondo delle favole e gli universi più fantastici, accompagnando ogni momento della crescita senza mai trascurare requisiti di sicurezza molto rigidi.

In IKEA abbiamo la certezza che se i prerequisiti sopra elencati saranno applicati, la generazione a venire non potrà che essere formata da adulti responsabili e consapevoli.

Bio-ecologia e architettura per l'infanzia

di Silvia Giordano
Architetto, si è laureata alla facoltà di architettura del Politecnico di Torino, con una tesi su "La progettazione bio-ecologica applicata all'architettura per l'infanzia: materiali e tecniche per il controllo dell'inquinamento indoor." Di cui presentiamo un breve stralcio.

Ogni edificio è un organismo con una complicata vita interiore: temperatura, umidità dell'aria, superfici, colori armonici, tutti fattori che concorrono affinché possa crearsi un'atmosfera abitativa confortevole. Il senso di benessere che si può provare ha a che fare con i materiali da costruzione usati e con le loro combinazioni, con gli oggetti d'arredamento, con il trattamento delle superfici, con l'allestimento di luci e colori e, naturalmente, con i metodi costruttivi.
All'interno di qualsiasi edificio dovrebbe essere possibile una vita sana, in un'atmosfera gradevole, ma questo non è sempre facilmente attuabile nell'era della chimica e della plastica. Se, poi, questo tipo di attenzioni dovrebbe essere rivolto ad ambienti nei quali l'adulto è solito soggiornare per periodi più o meno brevi, è palese come garantire un ambiente salutare e stimolante sia prioritario nel caso in cui l'utente principe sia il bambino.
In seguito a queste riflessioni ho voluto analizzare, secondo i principi della progettazione bioecologica, le tecniche e i materiali adatti a soddisfare, in modo ottimale, il requisito di qualità dell'aria interna nelle architetture dell'infanzia. Sono partita individuando le esigenze e i bisogni dell'utenza che un progettista deve soddisfare attraverso anche la sinergia di competenze diverse e specializzate quali gli educatori, gli psicologi, ecc. Tale analisi è stata, a mio parere, necessaria per capire la relazione esistente tra l'involucro edilizio e l'allestimento degli spazi che, interagendo sinergicamente, concorrono al raggiungimento di un obiettivo comune quale il comfort. Esiste una corrispondenza tra esigenze psicologiche e fisiologiche, è necessario riflettere su quali debbano essere i requisiti ambientali che devono possedere le strutture destinate ai più piccoli, affinché il microclima indoor e la qualità dell'aria siano per loro salubri. Esistono infatti sorgenti possibili di inquinamento e le proprietà degli inquinanti che possono intaccare l'interno dei locali, avendo effetti sull'organismo dei bambini; ma esistono anche limiti normativi vigenti e possibili strategie progettuali per controllare l'ingresso di tali sostanze. Dopo un'indagine di mercato, effettuata nel panorama delle ditte produttrici di materiali per l'edilizia, ho redatto un centinaio circa di schede prodotto, previa analisi delle possibili strategie di controllo che si possono adottare in fase progettuale per eliminare l'emissione di sostanze nocive indoor. Le schede prodotto possono costituire uno strumento prezioso di informazione che, nelle mani dell'utente, delle pubbliche amministrazioni o dello stesso progettista, rappresenta un valido aiuto per approfondire la conoscenza dei prodotti commercializzati, scaturire stimoli, contatti e scambi commerciali che abbiano come fine ultimo quello di migliorare la produzione di manufatti architettonici sani, funzionali e anche "belli". *(abstract da Archivio Webthesis.it)*

Vincenzo Lorefice (a cura di)
Rispetto dell'ambiente e sviluppo sostenibile
Per una nuova Educazione alla Convivenza Civile
Roma, Bonanno Editore, 2009, pp. 158, Euro 14,00

Il volume raccoglie una serie di relazioni sul tema ambientale tenute nell'ambito di un corso di aggiornamento promosso dal Comitato Provinciale UNICEF di Catania.
L'idea interessante che sottende a questi contributi è la prospettiva interdisciplinare con cui viene affrontata l'Educazione ambientale, che è parte di una più ampia Educazione alla convivenza civile. Vincenzo Lorefice, Presidente della sede UNICEF di Catania, in qualità di curatore e coordinare del corso ha voluto raccogliere e presentare i punti di vista di diversi specialisti. Si tratta di esperti di ambiente e di educazione ai diritti, di docenti e ricercatori anche nel campo medico, che sottolineano quanto l'impegno per il rispetto dell'ambiente non possa considerarsi secondario per il benessere delle persone, in particolare dei bambini, a tutte le latitudini. L'ambiente è dunque salute, sviluppo, futuro sostenibile, civiltà, educazione: il volume, composto di 14 saggi, è rivolto soprattutto agli studenti universitari ma è senz'altro una lettura molto interessante anche per un pubblico più ampio.

© UNICEF NYHQ1996-0998 FRANK

tempi moderni

I non luoghi

I ragazzi. La città. I luoghi di aggregazione, il sentimento di appartenenza a una comunità. Cambiano i tempi, cambiano le modalità, ma il bisogno di comunicare, di ritrovarsi, di aggregarsi è una necessità umana, fisiologica e costante.

di Silvia Antonini
UNICEF Italia

I ragazzi vissuti negli anni Ottanta comunicavano e si ritrovavano insieme in maniera diversa dai giovani nell'era di Internet, di Facebook, del cellulare e questo è tanto più vero quanto più si vive nell'ambiente urbano.

Eppure i ragazzi cercano ogni modo per comunicare, esprimersi, confrontarsi con gli altri e cercano luoghi di aggregazione in un ambiente urbano pensato, progettato e costruito in funzione delle esigenze dei cittadini adulti.

Cittadino non è solo chi è over 18, ma cittadini, abitanti di uno spazio sono ragazzi e bambini, le cui esigenze sono spesso circoscritte e costrette ai metri quadri del parco giochi, protetti dal mondo esterno e vincolati in uno spazio che non interagisce con il resto della città e dei suoi abitanti.

Mentre i bambini giocano "confinati" nei parchi, gli adolescenti cercano spazi grandi e dispersivi dove ritrovarsi: centri commerciali, ipermercati diventano per loro *nonluoghi*, come li ha definiti l'altropologo Augé, dove l'imperativo è l'acquisto di prodotti o di divertimento, dove l'identità, l'individualità, la relazione umana si perdono, inghiottite dal vortice del consumo.

I luoghi di aggregazione sono dunque pilotati sempre più dal sistema consumistico che induce i ragazzi e gli adulti verso questi spazi dove trovare stimolanti offerte di acquisto e divertimento.

Effettivamente gli spazi urbani sono spesso difficilmente frequentabili per molteplici cause, in *primis* il numero di automobili in circolazione.

Tuttavia lo spazio libero nella città, ossia la strada, la piazza hanno in sé un valore educativo importante e la possibilità di poter vivere questi spazi è formativo per il ragazzo o il bambino che impara a conoscere e riconoscere gli elementi, i simboli della società in cui vive.

Quindi seppur con le difficoltà che la modernità dell'ambiente urbano pone, è importante che gli adulti offrano ai giovani e ai bambini la possibilità di vivere la propria città e di permettere loro di incontrarsi ed esplorare l'ambiente urbano, alimentando la curiosità, la determinazione a scegliersi uno spazio aggregativo (come un semplice muretto o una panchina in una piazza) che rappresenta luogo di scambio tra coetanei e con il mondo circostante.

Lo spazio, l'habitat in cui si cresce rappresenta sempre un luogo formativo ed educativo per i giovani; ci vuole volontà politica, coraggio, capacità di offrire loro qualcosa di più importante che spazi vuoti da riempire con il consumo.

La città di fretta

Anna Vivarelli, è una scrittrice e drammaturga italiana. Ha esordito giovanissima come autrice teatrale e radiofonica per la Rai. Ha insegnato storia del teatro in scuole di recitazione, e ha svolto per molti anni attività giornalistica. Dal 1996, anno in cui vinse il premio Battello a Vapore, si dedica esclusivamente alla letteratura per ragazzi. Nel 2010 le è stato assegnato il Premio Andersen come miglior scrittore. Vive e lavora a Torino.

La città si chiamava Fretta. Era così grande che non si sapeva dove cominciava e dove finiva. Era così grande che mai nessuno era riuscito ad attraversarla tutta senza fermarsi. Dentro la città c'erano fiumi e colline, laghi vulcanici e campi coltivati.
C'erano perfino qualche palude e un paio di risaie che in primavera venivano sommerse dall'acqua.
E poi naturalmente fabbriche che sputacchiavano fumi bianchi e neri, negozi e case e ipersupermegamagazzini quasi a ogni angolo.
La città era talmente grande che ribolliva di attività a ogni ora del giorno e della notte.
C'erano sempre tante cose da fare e non si aveva tempo da perdere: per questo tutti correvano. Correvano a piedi, o sui pattini, o in bici, in macchina, in moto, in monopattino.
Per tenere il tempo sotto controllo, la città era piena di orologi, che correvano rumorosamente come il resto: bum, bum, bum. È ora di preparare la cena. È ora di mangiare. É ora di dormire. Sveglia, sveglia, è ora di lavarsi.
La scuola sta per cominciare. Bum, bum, bum. Farai tardi in ufficio. C'è appena il tempo per un caffè. Scotta, mi sono bruciato la lingua, fa niente. Bum, bum.
Nessuno sapeva quando e come fosse iniziata tutta quella fretta. Qualcuno si ricordava qualcuno che aveva conosciuto qualcuno che giocava a carte, e di qualcun altro che quando era piccolo giocava giochi lenti e lunghi, e addirittura di qualche cane randagio che dormicchiava sul bordo della strada. Ma forse erano solo favole, come draghi volanti o le streghe a cavallo delle scope.
Un giorno come tanti arrivò in quella città una signora molto vecchia con un sorriso in faccia e il passo lento. – Si muova prego – diceva la gente per la strada. – Non intralci, per favore – incitava il vigile all'incrocio. Ma la signora continuava a camminare adagio.
Ogni tanto si fermava e si guardava intorno. Seguiva con gli occhi gli intrecci delle strade, osservava le pietre quadrate del selciato, alzava gli occhi fin sulla cima dei platani potati da poco. – Si scansi – le dicevano i passanti.
Dopo un po' la signora arrivò in un piccolo giardino: si guardò intorno e trovò una vecchia panchina dimenticata. Le diede una pulitina, si mise a sedere e restò lì.
Arrivò un bambino grasso e si fermò. Tirò fuori una mela e si sedette sulla panchina. – Perché ti sei fermato? – gli domandò la signora vecchia. – Lo faccio spesso rispose il bambino –.
– Davvero? - Mmm – rispose lui masticando piano. – E nessuno ti spinge? – Come no. Ci hanno provato tutti. Mamma, papà, la maestra. Mi hanno perfino portato da un dottore – rispose il bambino grasso. – E com'è andata? – Il dottore si è arrabbiato perché gli facevo perdere un sacco di tempo. Ci mettevo troppo a rispondere, così ha detto che non c'era niente da fare...

(estratto dall'articolo La città di festa, di Anna Vivarelli contenuto nella pubblicazione Diversi e uguali, Città Nuova)

Libri
a cura di Patrizia Paternò

Laura Alcoba
La bambina della casa dei conigli
Milano, Piemme, 2009, pp. 140, Euro 13,50

Argentina 1975. Nei mesi che precedono il *golpe*, nella vita di Laura, che ha solo 7 anni, si verificano tante cose strane. I suoi genitori sono oppositori del regime e la vita quotidiana di tutta la famiglia è sconvolta. Pur essendo così piccola, Laura sa che deve stare attenta, non deve parlare, deve simulare. E soprattutto deve mantenere il segreto della casa in cui vive con due amici della mamma, Diana e Cicho. Proprio lì, dietro l'apparente costruzione di un capannone per allevare i conigli, si cela il progetto di nascondere una tipografia clandestina.
Col passare dei mesi la vita si fa sempre più pericolosa e i nonni spingeranno la madre a fuggire dal paese. Anche Laura la raggiungerà qualche tempo dopo e terrà con sé tutti i ricordi della casa dei conigli, scoprendo solo tempo dopo che tutti coloro che ci vivevano sono stati uccisi.
L'autrice affida i suoi ricordi alla voce narrante di Laura bambina e alle sue emozioni, "non tanto per ricordare, quanto, se possibile, per riuscire a dimenticare un po'".
E forse soprattutto per restituire un segno di affetto ai suoi vecchi amici, Diana e Cicho, e alla loro piccola Clara, figlia della dittatura e inghiottita dalla dittatura mentre i suoi genitori venivano uccisi.

Laura Monica Majocchi (a cura di)
Associazione Amici Trentini Onlus
Ho adottato mamma e papà
Storie di adozione internazionale
Trento, Edizioni Erickson, 2010, pp. 168, Euro 14,50

Il mondo dell'adozione, soprattutto per chi non l'ha percorso, è un mondo a sé, fatto di sogni e speranze, ma non meno di fatica e disincanto.
È quindi un territorio delicato e complesso da esplorare e forse è possibile comprenderlo solo se ci si è passati molto vicini. Per questo è bene accogliere i libri e le testimonianze dirette sull'argomento con rispetto per le coppie che intraprendono questo cammino, e soprattutto per i tanti bambini in tutto il mondo che sono rimasti soli e sono in attesa di essere affidati a una famiglia adottiva.
Per questo il cuore del libro è rappresentato dalle testimonianze dei genitori, nella convinzione che solo le loro parole possano comunicare in modo incisivo e credibile l'esperienza dell'adozione. Vale davvero la pena leggere queste bellissime storie, anche se si è distanti dall'esperienza genitoriale o dell'adozione, perché aiutano a capire senza retorica i desideri, l'attesa, le paure e le difficoltà di tutti coloro che vogliono accogliere un bambino.
Si intuisce in fretta di dover attingere a molte qualità, scrive Claudia nella sua testimonianza, come forza fisica, intuizione, capacità organizzativa, pazienza, controllo. Scoprendo, alla prima crisi, che tutti i corsi, i libri e i consigli raccolti negli anni possono rivelarsi insufficienti.
Ogni testimonianza è seguita da "Spunti per la riflessione" che aiutano a capire e interpretare i vissuti dei bambini e dei neo genitori. In appendice, per dare voce ai bambini, sono pubblicati alcuni loro disegni che rappresentano in modo più diretto le emozioni e i sentimenti del loro viaggio nella nuova famiglia.

Beatrice Masini
Bambini nel bosco
Roma, Fanucci Editore, 2010, pp. 200, Euro 14,00

Sulla forza vitale dei libri c'è un'ampia letteratura e un'affascinante cinematografia. Così non sorprende se a "salvare" un gruppo di bambini senza ricordi e memoria, senza famiglia e senza casa saranno proprio le storie conservate tra le pagine di un unico libro gelosamente custodito da Tom, uno dei ragazzini che vivono prigionieri nel campo vicino al bosco, la Base.
Tom è un po' diverso dagli altri e soprattutto dalla durissima Hana, leader del gruppo, perché a differenza dei suoi coetanei si perde in mille pensieri e a volte sente riemergere frammenti di vita passata, i Cocci. Gli altri sembra abbiano dimenticato tutto, o quasi.
Un giorno Tom spinge i ragazzini a scappare dalla Base e a raggiungere il bosco, dove per loro ricomincerà una vita di emozioni, sentimenti ma anche di contrasti.
Un po' fantascienza e un po' thriller, questo libro per ragazzi è un viaggio attraverso i timori e le emozioni di alcuni bambini che riscoprono, grazie alla lettura delle favole, il loro mondo dimenticato. E attraverso le storie dei personaggi delle favole anche loro inventano una personalissima storia.

Sedi e punti d'incontro dei Comitati Regionali e Provinciali UNICEF

ABRUZZO
Pescara
Tel. 0854219158
Fax 0854210251
www.unicef.it/pescara
Chieti
Tel. 0871331081
www.unicef.it/chieti
L'Aquila
Tel. e Fax 0862420401
www.unicef.it/laquila
Teramo
Tel. e Fax 0861241541
www.unicef.it/teramo

BASILICATA
Potenza
Tel. e Fax 097137529
cellulare: 339 5686395
www.unicef.it/potenza
Matera
Tel. e Fax 0835388055
www.unicef.it/matera

CALABRIA
Cosenza
Tel. 0984481532
www.unicef.it/cosenza
Catanzaro
Tel. 0961771901 - 0961775060
Fax 0961771741
www.unicef.it/catanzaro
Crotone
Tel. 096224453
www.unicef.it/crotone
Reggio Calabria
Tel. e Fax 0965810655
www.unicef.it/reggiocalabria
Vibo Valentia
cell. 3409022187
www.unicef.it/vibovalentia

CAMPANIA
Napoli
Tel. 0817147057
Tel. e Fax 081645895
www.unicef.it/napoli
Avellino
Tel. 0825792276
Fax 0825281420
www.unicef.it/avellino
Benevento
Tel. e Fax 0824482065
www.unicef.it/benevento
Caserta
Tel. 0823320055
www.unicef.it/caserta
Salerno
Tel. 089756054
www.unicef.it/salerno

EMILIA ROMAGNA
Bologna
Tel. e Fax 051272756
www.unicef.it/bologna
Ferrara
Tel. e Fax 0532211121
www.unicef.it/ferrara
Forlì - Cesena
Tel. 054334937
www.unicef.it/forlicesena
Modena
Tel. e Fax 059244401
www.unicef.it/modena
Parma
Tel. 0521821547
Punto d'Incontro
Tel. 0521235914
www.unicef.it/parma
Piacenza
Tel. e Fax 0523335075
www.unicef.it/piacenza
Ravenna
Tel. e Fax 05443955
www.unicef.it/ravenna
Reggio Emilia
Tel. e Fax 0522454841
www.unicef.it/reggioemilia
Rimini
Tel. e Fax 054123344
www.unicef.it/rimini

FRIULI VENEZIA GIULIA
Trieste
Tel. e Fax 040351485
www.unicef.it/trieste
Gorizia
Tel. e Fax 0481545275
www.unicef.it/gorizia
Pordenone
Tel. e Fax 043443743
www.unicef.it/pordenone
Udine
Tel. e Fax 043221901
www.unicef.it/udine

LAZIO
Frosinone
Tel. e Fax 0775604618
www.unicef.it/frosinone
Latina
Tel. 0773691746
www.unicef.it/latina
Rieti
Tel. 0746498456
www.unicef.it/rieti
Roma
Tel. 0647809264
www.unicef.it/roma
Civitavecchia
Tel. e Fax 076620484
www.unicef.it/civitavecchia
Viterbo
Tel. e Fax 0761325833
Punto d'Incontro
Tel. e Fax 0761304830
www.unicef.it/viterbo

LIGURIA
Genova
Tel. e Fax 010532550
www.unicef.it/genova
Chiavari
Tel. 0185320063
www.unicef.it/chiavari
Imperia
Tel. 338149107
Punto d'Incontro
Tel. 0184500930
www.unicef.it/imperia
La Spezia
Tel. e Fax 0187515707
www.unicef.it/laspezia
Savona
Tel. 019812358
www.unicef.it/savona

LOMBARDIA
Milano
Tel. 024654771
Punto d'Incontro
Tel. e Fax 0286996612
www.unicef.it/milano
Cinisello Balsamo
Tel. e Fax 0266017376
www.unicef.it/cinisellobalsamo
Bergamo
Tel. 035219517
Punto d'Incontro
Tel. 035249649
www.unicef.it/bergamo
Brescia
Tel. e Fax 0303752647
www.unicef.it/brescia
Como
Tel. e Fax 031571174
www.unicef.it/como
Cremona
Tel. 037223577
Punto d'incontro
Tel. e Fax 037230475
www.unicef.it/cremona
Lecco
Tel. e Fax 0341282994
www.unicef.it/lecco
Lodi
Tel. 0371431660
www.unicef.it/lodi
Mantova
Tel. 0376223520
www.unicef.it/mantova
Pavia
Tel. e Fax 038229937
www.unicef.it/pavia
Sondrio
Tel. e Fax 034336045
www.unicef.it/sondrio
Varese
Tel. e Fax 0332238640
www.unicef.it/varese
Saronno
Tel. 0296280096
www.unicef.it/saronno

MARCHE
Ancona
Tel. e Fax 071202750
Punto d'Incontro
Tel. 0712080600
www.unicef.it/ancona
Ascoli Piceno
Tel. e Fax 0735581227
www.unicef.it/ascolipiceno
Macerata
Tel. 0733264406
www.unicef.it/macerata
Pesaro - Urbino
Tel. 0721638033
www.unicef.it/pesarourbino

MOLISE
Campobasso
Tel. e Fax 0874484541
www.unicef.it/campobasso
Isernia
Tel. e Fax 0874413752
www.unicef.it/isernia

PIEMONTE
Biella
Tel. e Fax 01521021
www.unicef.it/biella
Alessandria
Tel. 0131610487
Punto d'Incontro
Tel. 0131821458
www.unicef.it/alessandria
Asti
Tel. e Fax 0141358023
www.unicef.it/asti
Cuneo
Tel. 0171690291
www.unicef.it/cuneo
Novara
Tel. e Fax 0321390591
www.unicef.it/novara
Torino
Tel. 0115625272 - 0115622875
www.unicef.it/torino
Verbania
Tel. e Fax 032353699
www.unicef.it/verbania
Vercelli
Tel. 0161215788
Punto d'Incontro
Tel. e Fax 016327495
www.unicef.it/vercelli

PUGLIA
Bari
Tel. 0805235482
www.unicef.it/bari
Brindisi
Tel. 0831986135
www.unicef.it/brindisi
Foggia
Tel. 0881771605
cell. 3498940571
www.unicef.it/foggia
Lecce
Tel. e Fax 0832241744
www.unicef.it/lecce
Taranto
Tel. e Fax 0994795009
www.unicef.it/taranto

SARDEGNA
Cagliari
Tel. 0702776034
www.unicef.it/cagliari
Nuoro
Tel. 0784238627
www.unicef.it/nuoro
Oristano
Tel. 078371117
www.unicef.it/oristano
Sassari
Tel. e Fax 079278981
www.unicef.it/sassari

SICILIA
Messina
Tel. e Fax 09043804
www.unicef.it/messina
Agrigento
Tel. 092228949
www.unicef.it/agrigento
Caltanissetta
Cell.: 3804593200
www.unicef.it/caltanissetta
Catania
Tel. 095320445
Fax 0957151638
www.unicef.it/catania
Enna
Tel. e Fax 0935960532
www.unicef.it/enna
Palermo
Tel. e Fax 0916810605
www.unicef.it/palermo
Ragusa
Tel. e Fax 0932682450
www.unicef.it/ragusa
Siracusa
Tel. 0931442631
www.unicef.it/siracusa
Trapani
Tel. e Fax 092321500
www.unicef.it/trapani

TOSCANA
Firenze
Tel. 0552207144
www.unicef.it/firenze
Arezzo
Tel. 0575908484
www.unicef.it/arezzo
Grosseto
Tel. 0564418051
www.unicef.it/grosseto
Livorno
Punto d'Incontro
Tel. e Fax 0586802188
www.unicef.it/livorno
Lucca
Tel. e Fax 0583467791
www.unicef.it/lucca
Massa Carrara
Tel. e Fax 0585633590
www.unicef.it/massacarrara
Pisa
Tel. e Fax 05048663
www.unicef.it/pisa
Pistoia
Tel. 057322000
www.unicef.it/pistoia
Prato
Tel. 057427013
www.unicef.it/prato
Siena
Tel. 0577232151
Fax 0577232392
www.unicef.it/siena

TRENTINO ALTO ADIGE
Trento
Tel. e Fax 0461986793
www.unicef.it/trento
Bolzano
Tel. e Fax 0471982011
www.unicef.it/bolzano

UMBRIA
Perugia
Tel. e Fax 0755849590
www.unicef.it/perugia
Terni
Tel. 0744300711
www.unicef.it/terni

VAL D'AOSTA
Aosta
Tel. 016541119 - 0161238500
www.unicef.it/aosta

VENETO
Venezia
Tel. 0412793878
www.unicef.it/veneto
Venezia
Tel. 0415239950
www.unicef.it/venezia
Belluno
Tel. e Fax 0437942987
www.unicef.it/belluno
Padova
Tel. 0498754988
Punto d'Incontro
Tel. 0498751886
www.unicef.it/padova
Rovigo
Tel. e Fax 042529449
www.unicef.it/rovigo
Treviso
Tel. e Fax 0422412314
www.unicef.it/treviso
Verona
Tel. e Fax 045575345
www.unicef.it/verona
Vicenza
Tel. e Fax 0444300484
www.unicef.it/vicenza

IL PENSIERO DI LIBERARE I BAMBINI NON LA LASCIA LIBERA UN MINUTO.

Veronica Avati

UNICEF KENYA

Veronica ama aiutare i bambini degli altri come fossero i suoi. Per questo è in Kenya, dove ancora oggi molti bambini sono vittime di organizzazioni criminali, come quelle legate al turismo sessuale. Con un impegno costante e una grande determinazione lotta per restituire la libertà a quei bambini che avevano smesso di sognare il proprio futuro: bambini che lavorano, che combattono in guerra, che sono vittime dello sfruttamento sessuale. Se credi che il contributo di Veronica sia importante, non sai quanto possa esserlo il tuo. L'UNICEF infatti esiste solo grazie alle donazioni volontarie. Per aiutare i bambini di tutto il mondo c'è bisogno di persone speciali. Come Veronica. E come te.

N. VERDE 800-745000 - WWW.UNICEF.IT

Conosci Veronica e segui il suo impegno su **facebook** e su www.unicef.it/Veronica

uniti per i bambini

unicef